

Lunedì della Decima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

1 Libro dei Re 17, 1 - 6

Matteo 5, 1 - 12

1) Orazione iniziale

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

In quei giorni, Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

3) Commento sul 1 Libro dei Re 17, 1 - 6

● **Elia [...] disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d'Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». - Come vivere questa Parola?**

Elia, il cui nome etimologicamente significa YHWH è Dio, **parla al re Acab che, dimentico del Signore e di ogni aiuto e benedizione da Lui ricevuti, si è volto ad adorare gli idoli**. Quello che ci colpisce è la forza e la sicurezza con cui il grande profeta si rivolge al sovrano. Nessuna titubanza. Nessun sottinteso. Nessuna paura. **Elia, uomo di Dio, vive sulla sua pelle il peccato di Acab che voltando le spalle al vero Dio, provoca l'abbandono e la deriva idolatrica di tutto il popolo**. Ecco perché avviene quasi un'immedesimazione. Il profeta di Dio partecipa della potenza divina. Vive alla sua presenza continuamente e la parola di Lui diventa una cosa sola con la parola del profeta.

Quello che Elia ha proferito sta per accadere. La siccità sarà la punizione con valore correttivo: per Acab e per il popolo. Quanto a Elia gli vengono assicurati il pane e l'acqua, dentro la sollecitudine di Dio che non abbandona i suoi fedeli.

● **Emergono, dal brano, almeno tre insegnamenti per noi. C'è anzitutto lo stare alla presenza di Dio**: non è solo sapere che Egli esiste, ma vivere sotto il suo sguardo vivificante. **C'è la protervia di un sovrano che, col suo popolo, sceglie l'idolatria** e ne paga lo scotto perché la natura stessa si ribella a lui negando i giusti ritmi della pioggia e della rugiada. **E c'è infine l'esperienza del profeta inascoltato dal re e da tutti, ma protetto da Dio**.

Nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo sull'importanza della dimensione profetica del nostro battesimo: La viviamo con gioia? Ci consola il pensiero che se ci rendiamo consapevoli della presenza di Dio in noi, Egli più facilmente trova via libera per esprimere la sua sollecitudine verso di noi?

O Signore, dacci il coraggio di vivere la dimensione profetica del nostro battesimo credendo fermamente che Dio vuole operare il bene anche attraverso noi.

Ecco la voce di un mistico del XVIII secolo S. Paolo della Croce: *Se ne stia alla presenza di Dio, con una pura e semplice attenzione amorosa a quell'immenso Bene, in un sacro silenzio d'amore, riposando con questo santo silenzio tutto il suo spirito nel seno amoroso dell'Eterno Dio*.

4) **Letture: dal Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

5) **Riflessione sul Vangelo secondo Matteo 5, 1 - 12**

● **Beato chi...!** Questa espressione, comune nei Salmi e nei libri sapienziali, torna sulle labbra del Signore all'inizio del suo discorso sulla montagna.

Il salmista e i profeti pensavano che la felicità o la beatitudine fossero concesse ai giusti osservanti della legge, che temevano Dio, che si fidavano di Dio, che adoravano Dio... Ma sono concesse anche ai misericordiosi, ai provati e ai genitori di famiglie numerose. **Gesù, che non è venuto ad abolire ma a completare, conservando la fondatezza di queste antiche beatitudini**, ne aggiunge altre dieci. Esse danno piuttosto un orientamento al senso della beatitudine. Se l'Antico Testamento riconosce la beatitudine agli adoratori del vero Dio, **Gesù ci dice chi sono i veri adoratori del Dio di Abramo: sono i poveri di spirito, i miti, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, i cuori puri**. Se l'Antico Testamento chiama "beati" coloro che si rifugiano in Dio, che si affidano a lui, Gesù ci dice chi sono, per eccellenza, quelli che sono attesi da Dio, per essere consolati e protetti. Sono gli afflitti, gli assetati di giustizia e di legge, i perseguitati, i martiri! Noi siamo dei veri adoratori? Siamo i veri figli di Dio?

● **"Beati... beati... beati"**.

Il Vangelo di oggi riporta la straordinaria pagina delle beatitudini. Questo seguito di annunci che cominciano tutti con la stessa parola: "beati" o meglio "felici" – ha avuto sempre il potere di toccare nel profondo il cuore dell'uomo, proprio perché la felicità rimane la nostra aspirazione più profonda e la nostra delusione più amara, non potendola completamente raggiungere la desidera ardentemente. Ma **proprio con le beatitudini Gesù ci fa comprendere che questa felicità comincia quaggiù**. Dio non attende lo stato celeste per donarsi all'uomo. Offre già il suo amore a coloro che vivono sulla terra. **La prima verità che bisogna cogliere dalle beatitudini è che la felicità discende da Dio; non vi è altra sorgente di felicità**. Noi non avremmo certo sottoscritto nessuna delle beatitudini così come ci sono state proposte. Semmai avremmo suggerito, con un po' di presunzione, che, per essere felici, occorrono diverse cose e subito. Altro che povertà. Afflizioni, persecuzioni, misericordia, mitezza in un mondo di violenza! Eppure **le beatitudini sono un'autobiografia di Gesù, l'uomo della pace**. Chi lo segue su questa strada, pone i segni del mondo nuovo che egli è venuto a inaugurare. Ma non è una nuova legge. **È il cuore nuovo, promesso dai profeti**. Proclamando le vere beatitudini, egli attira l'attenzione sulla vanità delle false beatitudini e invita l'umanità a riflettere sul genere di felicità che persegue. La felicità che infonde Gesù non danneggia nessuno, tutt'altro. È una forza dall'alto che carica di significato e di luce la già angustiata vita umana. **Nella misura in cui ci apriamo alla grazia, possiamo comprendere il senso delle beatitudini, enunciate da Gesù e viverle in unione con lui**.

● Nel vangelo di Matteo, scritto per le comunità di giudei convertiti della Galilea e Siria, **Gesù è presentato come il nuovo Mosè, il nuovo legislatore**. Nell'AT la Legge di Mosè venne codificata in cinque libri: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio. Imitando l'antico modello, **Matteo presenta la Nuova Legge in cinque grandi discorsi sparsi nel vangelo: a) Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,29); b) Il Discorso della Missione (Mt 10,1-42); c) Il Discorso delle Parabole (Mt 13,1-52); d) Il Discorso della Comunità (Mt 18,1-35); e) il Discorso del Futuro del Regno (Mt 24,1 a 25,46)**. Le parti narrative, intercalate tra i cinque Discorsi, descrivono la pratica di Gesù e mostrano come osservava la nuova Legge e la incarnava nella sua vita.

● Matteo 5,1-2: **Il solenne annuncio della Nuova Legge.** D'accordo con il contesto del vangelo di Matteo, nel momento in cui Gesù pronuncia il Discorso della Montagna, c'erano appena quattro discepoli con lui (cf. Mt 4,18-22). Poca gente. Ma una moltitudine immensa stava dietro di lui (Mt 4,25). Nell'AT, Mosè salì sul monte Sinai per ricevere la Legge di Dio. **Come avvenne con Mosè, Gesù sale sulla Montagna e, guardando la folla, proclama la Nuova Legge.** È significativo il modo solenne con cui Matteo introduce la proclamazione della Nuova Legge: "Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola li ammaestrava dicendo: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*". Le otto Beatitudini aprono in modo solenne il "Discorso della Montagna". In esse Gesù definisce chi può essere considerato beato, chi può entrare nel Regno. **Sono otto categorie di persone, otto porte di ingresso per il Regno, per la Comunità.** Non ci sono altre entrate! Chi vuole entrare nel Regno dovrà identificarsi almeno con una di queste otto categorie.

● Matteo 5,3: **Beati i poveri in spirito.** Gesù riconosce la ricchezza e il valore dei poveri (Mt 11,25-26). Definisce la propria missione in questi termini: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4,18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare il capo (Mt 8,20). E a chi vuole seguirlo, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Nel vangelo di Luca si dice: "Beati voi poveri!" (Lc 6,20). Ma chi è il "povero in spirito"? È il povero che ha lo stesso spirito che animò Gesù. Non è il ricco, nemmeno il povero con la mentalità di ricco. Bensì è il povero che, come fa Gesù, pensa ai poveri e ne riconosce il valore. È il povero che dice: "Penso che il mondo sarà migliore quando il minore che soffre pensa al minore".

1. **Beati i poveri in spirito** => di essi è il Regno dei Cieli
2. **Beati i miti** => erediteranno la terra
3. **Beati gli afflitti** => saranno consolati
4. **Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia** => saranno saziati
5. **Beati i misericordiosi** => otterranno misericordia
6. **Beati i puri di cuore** => vedranno Dio
7. **Beati i promotori di pace** => saranno figli di Dio
8. **Beati i perseguitati per causa della giustizia** => di essi è il regno dei cieli

● Matteo 5,4-9: **Il nuovo progetto di vita.** Ogni volta che nella Bibbia si cerca di rinnovare l'Alleanza, si ricomincia ristabilendo il diritto dei poveri e degli esclusi. Senza di questo, l'Alleanza non si rifà! Così facevano i profeti, così fa Gesù. **Nelle beatitudini, Gesù annuncia il nuovo Progetto di Dio che accoglie i poveri e gli esclusi.** Denuncia il sistema che esclude i poveri e che perseguita coloro che lottano per la giustizia. La prima categoria dei "poveri in spirito" e l'ultima categoria dei "perseguitati per causa della giustizia" ricevono la stessa promessa del Regno dei Cieli. E la ricevono fin da ora, nel presente, poiché Gesù dice "di essi è il Regno!" Il Regno è già presente nella loro vita. Tra la prima e l'ultima categoria, ci sono sei altre categorie che ricevono la promessa del Regno. In esse appare il nuovo progetto di vita che vuole ricostruire la vita nella sua totalità mediante un nuovo tipo di rapporto: con i beni materiali (1a coppia); con le persone tra di loro (2a coppia); con Dio (3a coppia). La comunità cristiana deve essere un esempio di questo Regno, un luogo dove il Regno comincia a prendere forma fin da ora.

● **Le tre coppie: Prima coppia: i miti e gli afflitti.** I miti sono i poveri di cui parla il salmo 37. Loro sono stati privati delle loro terre e le erediteranno di nuovo (Sal 37,11; cf. Sal 37,22.29.34). Gli afflitti sono coloro che piangono dinanzi all'ingiustizia nel mondo e nella gente (cf. Sal 119,136; Ez 9,4; Tb 13,16; 2Pd 2,7). Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto con i beni materiali: il possesso della terra ed il mondo riconciliato.

Seconda coppia: coloro che hanno fame e sete di giustizia ed i misericordiosi. Coloro che hanno fame e sete di giustizia sono coloro che desiderano rinnovare la convivenza umana, in modo che sia di nuovo d'accordo con le esigenze della giustizia. I misericordiosi sono coloro che hanno il cuore nella miseria degli altri perché vogliono eliminare le disuguaglianze tra fratelli e sorelle. Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto tra le persone mediante la pratica della giustizia e della solidarietà.

Terza coppia: i puri di cuore ed i pacifici. I puri di cuore sono coloro che hanno uno sguardo contemplativo che permette loro di percepire la presenza di Dio in tutto. Coloro che promuovono la

pace saranno chiamati figli di Dio, perché si sforzano affinché una nuova esperienza di Dio possa penetrare il tutto e riesca ad integrare il tutto. Queste due beatitudini vogliono ricostruire il rapporto con Dio: vedere la presenza di Dio che agisce in tutto, ed essere chiamati figlio e figlia di Dio.

- Matteo 5,10-12: ***I perseguitati per causa della giustizia e del vangelo***. Le beatitudini dicono esattamente il contrario di ciò che dice la società in cui viviamo. Infatti, nella società il perseguitato per la giustizia è considerato un infelice. Il povero è un infelice. Beato è colui che ha denaro e può andare al supermercato e spendere come vuole. Beato è colui che ha fama e potere. Gli infelici sono i poveri, coloro che piangono! In televisione, i teleromanzi divulgano questo mito della persona felice e realizzata. E senza che ce ne rendiamo conto, diventano il modello di vita per molti di noi. C'è ancora posto nella nostra società per queste parole di Gesù: "*Beati i perseguitati per causa della giustizia e del vangelo! Beati i poveri! Beati coloro che piangono!*" E per me, che sono cristiano o cristiana, di fatto chi è beato?

6) Per un confronto personale

- Tutti vogliamo essere felici. Tutti e tutte! Ma siamo veramente felici? Perché sì? Perché no? Come capire che una persona possa essere povera e felice allo stesso tempo?
- Quali sono i momenti nella tua vita in cui ti sei sentito/a veramente felice? Era una felicità come quella che fu proclamata da Gesù nelle beatitudini, o era di un altro tipo?